

dal 1994 Consorzio Interuniversitario  
**AL ALMALAUREA**  
 Un ponte fra Università e mondo del lavoro e delle professioni  
 1.300.000 cv in banca dati  
 www.almalaurea.it  
 servizio.aziende@almalaurea.it

**CAMPUS** NUMERO 1 2010  
**PRO**  
 QUINDICINALE DI UNIVERSITÀ & RICERCA

dal 1994 Consorzio Interuniversitario  
**AL ALMALAUREA**  
 Un ponte fra Università e mondo del lavoro e delle professioni  
 1.300.000 cv in banca dati  
 www.almalaurea.it  
 servizio.aziende@almalaurea.it

# Operazione Trasparenza APPLICAZIONE DOLCE

Solo 18 atenei scelgono di seguire in toto Brunetta e la sua norma. Molte università evitano di richiamare i dati nelle homepage dei portali. E alcune amministrazioni oscurano i direttori interpretando la legge in senso restrittivo. Il commento di Enrico Periti (Codau)

di Gabriele Cavallaro, gcavallaro@class.it

**U**na legge, la 69/2009, che ha fatto parlare molto di sé. Il suo ispiratore, Renato Brunetta, ne ha fatto un cavallo di battaglia. «Gli stipendi dei

dirigenti dello Stato devono essere pubblici», aveva detto, predisponendo anche un logo da apporre ai vari portali della P.a., consentendo al navigatore una rapida individuazione

delle informazioni. E gli atenei italiani? L'applicazione è stata talvolta pedissequa, talvolta...creativa.

servizi alle pagine 2/7

## IDONEITÀ NEGATE, L'ECCELLENZA TEDESCA NON CONTA IN ITALIA



Storia di Angelo Rubino, studioso al top a Berlino, che ha chiesto invano una cattedra da noi. Ora che la Corte europea gli ha detto no, spera nella Gelmini

a pagina 12

## PARLA MR. AQUIS, SIAMO LA COSCIENZA CRITICA DELLA CRUI



Intervista all'ex rettore Milanesi. Dopo Catania entreranno anche Udine e Genova. Dubbi sulla ripartizione dei 400 milioni della Finanziaria

a pagina 8

### Editoriale

## Chi ha paura dello stipendio online?

L'Operazione Trasparenza consente di lanciare uno sguardo a un mondo, quello della dirigenza universitaria, troppe volte dimenticato dagli osservatori delle cose accademiche. La burocrazia d'ateneo ha faticato a lungo prima di avere consapevolezza di sé e della propria importanza. Per molti anni, peraltro, i docenti hanno imposto agli amministrativi, anche nelle loro più alte istanze, una funzione quasi notarile: i direttori erano chiamati a far quadrare, in punta di diritto, le azioni decise dai rettori. Un momento di fulgore, i capi-amministrazione lo vissero con l'introduzione del dpr 29 del 1993, che separava nella P.a. il potere di indirizzo, della politica, da quello gestionale, della dirigenza.

In alcuni atenei, i dirigenti interpretarono la norma come il possibile via libera a un ruolo di amministratori *at large*: rettori e senati, dissero, indichino gli obiettivi strategici, a come raggiungerli penseremo noi.

Posizione che creò quasi un nuovo modello dirigenziale, arrivando a spaccare lo stesso Codau. Successivamente i direttori «rientrarono nei ranghi», tornando ad occuparsi di «efficienza ed efficacia», di oliare la macchina amministrativa, di migliorare le procedure e di innovare i processi. La pax accademica si ricompose.

Oggi la dirigenza propone manager di spessore. E non stupiscono affatto i livelli retributivi resi noti. Sorprende piuttosto che siano poco correlati alla grandezza degli atenei, alla complessità degli stessi e ai risultati conseguiti. Così come fa specie che, nel 2010, alcune amministrazioni si facciano scudo di interpretazioni normative degne dell'ultimo leguleo, di fatto opponendosi o facendo melina all'autentica trasparenza amministrativa.

### SOMMARIO



#### PAG. 4 Tutti i nomi di questo numero

Da Adamo a Zanei, passando per Bassi, Brunetta, Morcellini, Periti (foto) e Profumo, tutti i protagonisti di CampusPRO



#### PAG. 9 Concorsi, la mappa di quelli a rischio

I ricercatori precari sul piede di guerra per le selezioni bandite ancora con le regole che non tengono conto delle norme gelminiane. Ecco, ateneo per ateneo, quelli che potrebbero saltare



#### PAG. 14 Dottorati, perché non si cambia

Convui, scuole, Crui: tante ricette, fra cui il Phd d'impresa, per il +2 che manca ancora. Ma la riforma rimane al palo.



#### PAG. 18 E il banchiere finanzia la ricerca

La fondazione Harvard-Armenise, nata dalla volontà del conte Auletta, sostiene i giovani ricercatori nel mondo



#### PAG. 24 Domus Academy verso Baltimora

Intervista alla presidente Maria Grazia Mazzocchi della scuola milanese di moda e design, prima dell'acquisizione da parte della Laureate Inc



#### PAG. 26 Doha, l'idea di una formazione aperta

Diario di Stefano Bianco (Collegio di Milano) dal meeting della Qatar Foundation

**Vincenzo Milanese, presidente dell'Associazione per la qualità delle università italiane, spiega legittimità, e meriti di un club che - dice - non ha come scopo l'esclusione ma l'incentivo alla crescita e alla diversificazione**



## Aquis per il 2010: fondi e tagli in base alla qualità

di Alessandra Migliozi, redazione campus@class.it

**A**quis, la battaglia per il merito continua. A due anni dalla sua nascita l'Associazione per la qualità delle università italiane statali tira dritto («i fondi non devono penalizzare chi lavora con efficienza, ma premiarlo») e punta a un nuovo allargamento. Nel «club» degli atenei virtuosi (quelli con conti in regola, fama internazionale, capacità di spendere con profitto i fondi ottenuti) potrebbero presto entrare infatti altre sedi, dopo il recente ingresso di Catania, Udine e Genova, per esempio, sono al lavoro per mettere a posto i conti. I rettori di Aquis sono in contatto anche con altri per allargare la rosa. Insomma la «falange» dei virtuosi (quelli che, dopo anni di finanziamenti a pioggia, non hanno avuto paura a dire: «Adesso basta, dateci più fondi, noi lavoriamo meglio di altri») punta al rafforzamento, facendo perno anche sulla comunanza di idee con la compagine governativa. Anche il ministro Gelmini è convinto, infatti, che i soldi vadano distribuiti tenendo conto del merito. Nonostante l'anima politicamente corretta, Aquis ha avuto la faccia tosta di dire le cose come stanno anche al governo (in un documento i rettori hanno scritto: «O ripiana i tagli o saremo costretti ad aumentare le tasse»). E ciò non ha garantito all'Associazione, almeno per ora, un ruolo di interlocuzione preferenziale con il ministro che, sulle questioni universitarie, si consulta con più facilità

con i bocconiani e i confindustriali. A tracciare il bilancio delle attività dell'Associazione con *CampusPRO* è l'attuale presidente **Vincenzo Milanese**, dell'ateneo di Padova.

**Professor Milanese, per i rettori di Aquis le università non possono essere tutte uguali, perché?**

Il sistema universitario di oggi non è più quello di 30/40 anni fa, ora ci sono molti più atenei e tutti con specificità diverse. Dal 1994 gli atenei hanno ottenuto autonomia gestionale e, ancora prima, dal 1989, quella statutaria. Dopo 15 anni di autonomia finanziaria bisogna tirare le somme e vedere come sono state gestite le sedi. Oggi non si può più non tenere conto del fatto che c'è chi ha lavorato bene e chi meno. Le differenze territoriali, legate anche al contesto socio-economico, esistono, ma non

possono giustificare la diversità nella gestione e i loro risultati».

**Che cosa propone Aquis?**

Il modello di finanziamento degli atenei dovrà essere approntato nella concezione di un sistema a «geometria variabile». I tagli non possono essere uguali per tutti. I fondi vanno distribuiti in base al merito. Finora nel nostro Paese tutte le università hanno cercato di fare tutto, puntando al generalismo, in futuro bisognerà marcare la vocazione specifica di ciascuno per rendere il sistema più competitivo e di qualità. E nel distribuire i finanziamenti bisognerà tenere sempre più conto di come lavorano gli atenei e dei risultati che raggiungono. Lo stesso vale per i tagli. In questo senso ci hanno confortato le parole del capo dello Stato che visitando l'ateneo di Perugia ha detto che i tagli non possono essere indiscriminati».

**Molti vi hanno accusato di essere un club chiuso e di aver spaccato la Crui. Cosa risponde?**

Non siamo un club chiuso. Di sicuro, però, per far parte di Aquis bisogna rispondere a requisiti precisi, in primis di carattere gestionale. Il nostro scopo è mettere in moto le idee, sostenere chi vuole cambiamenti. La Crui è nata 40 anni fa quando gli atenei erano meno della metà di oggi ed erano piuttosto omogenei. Oggi la Conferenza dei rettori cerca di rappresentare realtà che sono così differenti tra loro che, alla fine,

riesce a trovare una sintesi a un livello poco significativo. Si dimostra, insomma, in difficoltà di fronte alla sfida di rappresentare tutte le università. E qui ci inseriamo noi che, proprio per questo, non siamo usciti dalla Crui, ma siamo rimasti dentro per mettere in circolo le nostre idee e posizioni. Vorremmo essere una sorta di coscienza critica dentro la Conferenza, un movimento di opinione.

**Torniamo ai fondi per l'università. In Finanziaria c'è stata una correzione di 400 milioni di euro ai tagli dello scorso anno. E sufficiente?**

No, non è sufficiente. E quel che ci preoccupa, ora, è capire come saranno distribuiti questi 400 milioni. Grazie alla previsione di questa correzione molti atenei hanno potuto chiudere i bilanci preventivi in pareggio. Ma chiediamo la garanzia che anche questi soldi siano distribuiti in base al merito. Altrimenti saremmo alle solite: tagli uguali per tutti, nonostante gli sforzi di chi gestisce con più attenzione la propria università.

**Infine le tasse: senza correttivi ai tagli minacciate l'aumento. Il correttivo c'è stato, niente aumenti?**

C'è già chi le ha aumentate e chi le aumenterà. A Padova, per esempio, per il 2010/2011 riusciremo a mantenerle come sono. Ma l'anno dopo, se i tagli restano quelli annunciati, saremo costretti a farlo. E lo stesso sarà in molti altri atenei.



Vincenzo Milanese